

Il voto europeo promuove Forza Italia, tiene An, perdono terreno pds e Lega
Il Cavaliere vince il suo referendum
Ai partiti di governo la maggioranza assoluta



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

La grande vittoria potrebbe spingere Berlusconi a tentare la carta di nuove elezioni politiche

ROMA. Aveva chiesto un referendum per rafforzare il proprio ruolo a Palazzo Chigi e lo ha ottenuto. Silvio Berlusconi va a mani basse questo turno elettorale europeo dove la posta, un po' in tutti i Paesi, era anche e soprattutto di politica interna. E raccoglie, di sole, i consensi che ai suoi bei tempi raggiungeva la dc e che oggi ottengono pdi più Rifondazione comunista più i Verdi più altri.

Respetto alle elezioni politiche di due mesi e mezzo fa, Forza Italia fa un salto in avanti di circa dieci punti. Nella maggioranza di governo cala molto la Lega e poco l'Alleanza nazionale, a tutto vantaggio di Berlusconi. Le polemiche di Bossi gli hanno fatto perdere voti e le denunce sul rischio di un nuovo pericolo fascista, più le infelici uniche sue dei suoi collaboratori, hanno penalizzato Fini (che prima era, però, il doppio dei voti della Lega). Col voto di ieri, gli elettori hanno di fatto gettato le fondamenta di una maggioranza di centro-destra basata sull'asse Berlusconi-Fini che potrebbe mettere in conto, in un futuro non lontano, di governare da sola, senza avere più bisogno della Lega di scorta.

Flessione per la Lega di Bossi e anche per l'alleato di maggioranza, l'Alleanza. Di sinistra si porranno problemi seri di linea politica per i leghisti, i quali vedono che l'atteggiamento critico verso Berlusconi non ha pagato. Già prima che fossero noti gli exit-poll, il ministro Maroni abbozzava il nuovo corso più moderato, negando che la Lega sia un alleato economico. Per la Lega, infatti, non c'è altra via che rimanere ac-

I risultati di ieri (se fossero validi per le elezioni politiche) hanno abbandonato a favore di Forza Italia, per costruirsi sopra la scommessa della ripresa nei tempi lunghi. Al congresso di luglio i filo-berlusconiani, come Buttiglione e Formigoni, si sono scontrati con i più prevedibile la vittoria della linea di quanti vogliono rimanere autonomi. È sceso notevolmente Mario Segni e anche lui dovrà decidere se ricongiungersi ai vecchi compagni di partito, dopo aver perso verso destra più di un punto a favore di Berlusconi.

spese dei suoi alleati. Invece, è successo che il partito progressista siano andati avanti solamente i Verdi, con Rifondazione comunista che mantiene le sue posizioni. Tutti i partiti sono più o meno in calo facendo immaginare che i voti in uscita siano passati direttamente al fronte governativo. Ora, sembra segnato il destino del segretario del pds, Occhetto, che contava su un successo per gestire la sua successione prevista per il congresso di autunno. Si dimezza l'Alleanza democratica unita al psi e i Verdi perdono esattamente i voti di Ad alle politiche.

E i popolari, disperatamente arrancati nella loro posizione centrale resistendo alle lusinghe di Berlusconi, possono ora dire di esistere ancora. Temevano di crollare al centro mentre sono rimasti vicini a quella percentuale. Tanto che l'argenteo Rosa Russo Jervolino ha potuto commentare, con sollievo: «Finalmente va abbastanza bene».

Cioè, il Partito popolare può contare su questo quasi dieci per cento che non lo ha abbandonato a favore di Forza Italia, per costruirsi sopra la scommessa della ripresa nei tempi lunghi. Al congresso di luglio i filo-berlusconiani, come Buttiglione e Formigoni, si sono scontrati con i più prevedibile la vittoria della linea di quanti vogliono rimanere autonomi. È sceso notevolmente Mario Segni e anche lui dovrà decidere se ricongiungersi ai vecchi compagni di partito, dopo aver perso verso destra più di un punto a favore di Berlusconi.

PERCENTUALE VOTANTI ALLE 17. Table with 3 columns: REGIONE, FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

Table with 3 columns: REGIONE, FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

NORD-OVEST. Table with 3 columns: FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

NORD-EST. Table with 3 columns: FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

CENTRO. Table with 3 columns: FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

SUD. Table with 3 columns: FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

Italiani indifferenti al voto

Affluenza in calo: solo il 75% Alle urne il 7,5% in meno dell'89

ROMA. Forte astensione degli italiani pressoché ovunque, a queste quarte elezioni europee. È questo calo di affluenza il proprio dovuto al cattivo tempo. La media nazionale dei votanti alla chiusura dei seggi, che non è ancora assoluta ma relativa a 84 province su 95, è del 75%; il 7,5% in meno rispetto al 89, 9% registrato nel voto del 1989.

Alle 17 in Italia aveva votato appena il 36,7 per cento degli aventi diritto, contro il precedente 43,3. A Milano, a quell'ora, erano andati alle urne circa 410 mila elettori su un totale di

ISOLE. Table with 3 columns: FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

I DATI DEGLI EXIT POLL. Table with 3 columns: FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

GLI SCHIERAMENTI IN ITALIA. Table with 3 columns: EUROPEE, POLITICHE, ABACUS, DOXA.

SUD. Table with 3 columns: FORZA ITALIA, PDS, ALLEANZA NAZIONALE, P. POPOLARE ITALIANO, LEGA NORD, RIFONDAZIONE COMUNISTA, PATTO SEGNI, PANNELLA RIFORMATORI, PSI-AD, FEDERAZIONE DEI VERDI, LA RETE-MOV. DEM., LEGA ALPINA LUMBARDA, LEGA D'AZIONE MERID., PRI, PSDI, UV, ANI.

A Berlusconi: continui a esistere
Ma Formigoni boccia il ppi: cambiarsi subito politica

ROMA. Primum sopravvixit. Gli eredi della tradizione democristiana, costretti a lottare per mettere in salvo quel che rimane del partito, tirano un sospiro di sollievo, anche se continuano a perdere voti o consensi. Il tracollo non c'è stato. Almeno secondo le proiezioni. È basta questo per far sorridere il leader Russo Jervolino: «Siamo soddisfatti - spiega - per la sostanziale tenuta. E' andata abbastanza bene. Ci elettoro hanno premiato la nostra linea, equilibrata e dignitosa. Ci hanno dato ragione. A piazza del Gesù le reggente e pochi altri dirigenti presidia-

toro al nove per cento, spiegava qualche ora prima della chiusura dei seggi Michela Marini, commentando i dati diffusi dal Viminale ha detto: «La disaffezione al voto del popolo italiano non è dovuta all'inclemente del tempo, ma al fatto che è chiamato troppo spesso a votare. E poi, il partito non minimizza». Rosi com'è, non ha molta speranza, anche perché non ha quella funzione legislativa che probabilmente avrà in futuro. (Ansa)

Le leader del Movimento popolare pronto ad andarsene se Buttiglione non diventa segretario. Buttiglione non sarà eletto segretario. Lo estrappo potrebbe consumarsi in agosto, al meeting di Rimini. Dovrebbe essere quella la platea scelta dall'ex leader del movimento popolare per sancire la rottura con il suo partito. È inquieto, Formigoni: «I ppi - dice, andando contro corrente - ha subito una perdita secca. Abbiamo scontato l'assenza totale di leadership

e l'indaguitezza di linea politica. E così abbiamo perso il 20 per cento dei nostri elettori. Occorre un'inversione di rotta, perché se andiamo avanti in questo modo non arriviamo alle amministrative del prossimo anno». La Jervolino legge queste dichiarazioni e si arrabbia. Da a Formigoni dei «disfattismi», ma l'esplosione del ppi sembra deciso a tirare dritto, senza cercare mediazioni. Tanti è vero che ha sparato subito contro l'ipotesi di compromesso ventilata da una parte della sinistra interna: una soluzione che risponde alla logica di tenere ancora insieme tutto il partito. E che consiste nell'affidare la segreteria a Buttiglione, affiancandogli un presidente come De

Mita o Mancino. Formigoni non è il solo a criticare la linea del ppi. Anche Buttiglione si sente a disagio dentro questo nuovo partito popolare barricadero. Strive Agusti, uno dei suoi sponsor: «C'è gente che ormai ripete le stesse cose che dice Occhetto, in questo modo perdiamo la nostra identità. Ma se questo risultato, che non è né carne né pesce, verrà confermato, è probabile che le due anime del ppi dovranno venire a patti, magari optando, con buona pace di Formigoni, per l'ipotesi di compromesso proposta dai demitiani. E allora che cosa farà l'ex leader del movimento popolare?»

LA STAMPA. Quaderni fondati nel 1867. DIRETTORE RESPONSABILE: Elio Mauro. VICE DIRETTORE: Lorenzo Mondini, Luigi La Spina. AMMINISTRATIVE: Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 06/498112. EDITORE: LA STAMPA SPA. PRESIDENTE: Giovanni Agnelli. VICEPRESIDENTI: Umberto Galimberti, Alessandro Napolitano. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pischini. AMMINISTRATIVE: Enrico Azzurri, Lara Corbelli di Montemonte, Jos Gaveretti, Luigi La Spina, Francesco Piana, Mattia, Alberto Nicolullo. REDAZIONE: Via Salaria 437, 00197 Roma. TELEFONO: 06/498111. FAX: 0

«Ho vinto anche se la grande stampa e la tv pubblica erano contro di me. La Jervolino? Patetica»

Bersusconi: trionfo contro ogni gente

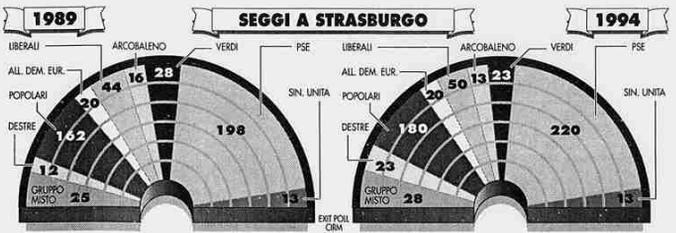
«La Lega è stata punita, capita sempre a chi non è leale»



Silvio Berlusconi, in tuta sportiva, si reca al seggio di Arcore

ARCORE. Altro che Strasburgo, l'euro-Silvio va direttamente in paradiso. Forza Italia vince, la Lega arretra, alleanza nazionale cresce un po', il pds non fa benaccia. La situazione è eccellente: 30 per cento a Forza Italia, anzi 32. Se lo aspettavate, presidente? «Ho vinto, anche se ho avuto contro la grande stampa e la tv pubblica, grazie al favore della gente e ciò fa bene al cuore e mi spinge a continuare con passione ancora maggiore. La gente ha buon senso e sa severare tra chi fa bene e chi è solo capace di criticare». E il calo della Lega? «È una indicazione che dovrebbe suscitare un esame di coscienza ai dirigenti della Lega. Mi pare una risposta molto chiara: la gente ama chi rispetta i patti, chi è leale e punisce chi non lo è».

Il calo dei due partiti di centro? «Francamente mi aspettavo un arrotondamento più consistente. Però c'è stato. E come lo spiega? «Credo che l'elettorato del centro mi supporti la politica dei loro dirigenti troppo spostata a sinistra. Ancora sulla Lega? Il calo di Bossi mette in discussione l'alleanza? «Direi di no. Però ci sarà un confronto più serrato? «La Lega deve riflettere su quello che è successo: non è solo sfidare dai commentari che sto sentendo in tv non mi pare che abbiano ancora capito...». E quindi? «Per il momento non voglio fare di più. Ma l'alleanza con la Lega resta oppure no? «Vedremo... Dipende solo da dove in pubblico per discutere con Bossi ha minacciato il voto anticipato... «Guardi io non minaccio».



non è nel mio stile... Ho sentito che continuo a accusarsi di essere il pantofole della destra... «I non sono chiarissimo. Noi stiamo lavorando, mentre tutti i nostri avversari non fanno che criticare, dimostrando di saper fare solo quello. Si arrampicano sugli specchi. Occhetto vi accusa di avere troppi mezzi, fare troppi spei... Non va alla ricerca dei loro inaccessi. Dovrebbero prendersela con la loro incapacità di vedere, di prevedere, di investire...».

«Ho sentito che prima delle elezioni abbiamo fatto i nostri conti. Abbiamo previsto di eleggere 25 eurodeputati, abbiamo calcolato l'ammontare dei rimborsi a elezione avvenute e abbiamo investito di conseguenza. Questo è chiamato prevedere, usare gli strumenti del marketing. Ancora una cosa: lei sta disponibile a una apertura al centro? «Assolutamente sì, anche se ho sentito il commento della Russo Jervolino che mi sembra patetico. Credo di avere il monopolio dei valori cattolici. Poi ha aggiunto: «È l'opposizione non cambierà...».

«Berlusconi alla vigilia del voto aveva chiesto il plebiscito per sé, e lo ha ottenuto. Lo ha ammesso candidato molto, lo ha ammesso candidato, nell'ultima tribuna elettorale, quando gli è stata chiesta ragione della sua candidatura incompatibile con la carica di presidente del Consiglio, «Ho broglio elettorale lo hanno definito i suoi avversari. Ma il dottor presidente ha fatto spallucce: «Forza Italia aveva bisogno di una candidatura forte, la mia». Vero a metà; anche lui aveva bisogno di una vittoria per acquistare ancora maggior peso, e alleggerire quello di Bossi, il nemico-amico, che non ha ancora perso l'abitudine di lanciargli sassi d'incontro. Una guerriglia politica che lo irrita assai. E che in un paio

di occasioni gli ha fatto perdere il sorriso standard e gridare al tradimento. Specie quando Umberto aveva l'aria di piantare i piedi per disappellare il progetto di una legge anti-truffa, la sola cosa che Silvio temeva sul serio. E questa è la volta buona per regolare il conto. «La Lega si faccia l'esame di coscienza». Del resto la tensione era visibile già nei commenti a caldo con il battibecco tra Bossi («Ho sbagliato da dove venite») e il portavoce di Berlusconi Tajani («Ma cosa sta dicendo»). E nelle dure parole di Silvio pronunciate a notte alta: «Mi domando come un alleato del governo possa avere ancora il consenso della gente».

Pino Corrias

La «sindrome Berlusconi» su Occhetto

Il segretario sconfitto: una rivincita era impossibile

ROMA. L'incubo che gli rovina i sonni Achille Occhetto lo ha raccontato tutti i giorni e in tutte le date da quella sera del 28 marzo in cui la sinistra perse la faccia di fronte a Silvio Berlusconi. Un'ossessione che da 75 notti non gli dà pace: «Ho paura di subire un processo di nautizzazione, anche se a dire la verità l'attacco gli fu nettamente prima. Ormai, l'epilogo del dramma plebiscitario è davvero scontato: il destino di Occhetto era segnato anche se il pds avesse preso gli stessi voti o, magari, un mezzo punto in più in percentuale; quel grammo che marca la differenza con il risultato delle politiche, invece, gli ha tolto anche la possibilità di tentare una pur minima resistenza. Da un momento all'altro, molti nel partito cominciarono a fare al segretario gli stessi discorsi che fecero a Natta e a tanti altri, come a prima di lui: «Caro segretario ha fatto molto per il partito, c'è bisogno ancora di avere ma in un altro ruolo». «Aiuta il partito a crescere, è la svolta della Bologna è stata importante, ma c'è bisogno di un'altra svolta, aiuta il partito. Parole che fu dardi del plebiscito suonano: «Caro Achille, divi parti da parte. Si andrà avanti così per dieci giorni, un mese o due mesi e alla fine verrà fuori il nuovo segretario del pds, D'Alma, o magari Veltroni. Sempreché l'Achille, che è sempre stato personaggio di primo piano, non decida nelle prossime 48 ore di comandare lui le danze, facendosi da parte».

Il pds ha preferito rimanere neutro a casa. È arrivato solo all'ultimo momento e non si è fatto vedere. «A giudicare dai commenti che l'urlo fu l'arrivo del Tg3. Venditti, che ha invitato contro quelli dell'ufficio stampa: «Ditegli che è una figura di cuoco». Ma non c'è stato niente da fare. Occhetto non è certo tipo da farsi vedere in pubblico per discutere con i sconfitti. Non gli piace, non ha nessuna inclinazione per il ruolo. Inoltre, si sente un perseguitato già quando gli vanno bene le cose, immaginandosi quando gli vanno male. Così tra un emi dimetto e non mi dimetto, ha trovato solo il tempo scrivere una decina di righe. Ha detto che emerge un evidente successo elettorale di Forza Italia, che «la recente formazione del governo ha favorito questo esito, che esulta la campagna elettorale ha pesato la nettissima disparità, ma vista, di mezzi e di spazi di comunicazione, che «elezioni così ravvicinate nel tempo non potevano consentire una rivincita». E il risultato dei pds? «C'è stata una flessione ma è ancora la maggior forza di opposizione, è la tesi di Occhetto. Conseguenza? «Il pds andrà avanti nella riflessione».

Tutto sulla difensiva, insomma. Lo stesso atteggiamento che ha tenuto davanti alle telecamere il lungo monologo plebiscitario, che non pare l'amaro calice del primo commento ufficiale in Tv. Il responsabile Esteri del pds ha ripetuto diligentemente le parole del segretario, né si è scomposto quando gli hanno chiesto degli errori del partito e delle responsabilità di Occhetto. «Il risultato - ha spiegato - non drammatizzerà un confronto che già è aperto. Andremo avanti

«La sinistra sbaglia tutto»
ROMA. La netta vittoria di Forza Italia è spiegabile solo con l'incapacità della sinistra di reagire positivamente alla sconfitta del 27 marzo. Reagire con un programma, con una strategia e non inseguendo il governo per fargli le pulci. È questa l'interpretazione che da il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, ai risultati elettorali delle europee. A suo giudizio, infatti, è evidente che è anche l'effetto "luna di miele" per il governo, cioè l'attesa della gente dopo la sua formazione, ma nessuna "luna di miele" potrebbe spiegare questo avanzamento di Forza Italia. Anche il centro sbaglia tutto. Ho sentito la Jervolino. Il ppi dimostra di non aver ancora capito niente. Insegua ancora un centro autonomo che non decide. Questa è la utopia, ma un'utopia ragionevole». (Ascal

nella discussione» che abbiamo avuto e arriveremo al congresso. Ma se nella cosmanata della enigmistica plebiscitaria, al secondo piano di Bettino Occhetto, tutto hanno salvato insieme le forme, a cominciare da l'Alma che si è fatto vedere ma è rimasto zitto, agli altri piani del palazzo e fuori più di qualcuno ha cominciato ad intagliare il rogo per il segretario, Massimo Cacciari, sindaco di Venezia e altro candidato alla segreteria, non si è fatto pagare. «La sinistra - ha detto - si è dimostrata incapace di reagire alla sconfitta di marzo. Ha mostrato una debolezza strategica, programmatica e organizzativa. Mentre nella sala stampa del Bottegone, lo stesso Piero De Ciaro, ombra di Veltroni, ha dato fuoco alle polveri di Occhetto la statura e la capacità di promuovere un ricambio. Se si tratta di traverso complica solo le cose. Giudizi spietati, la riprova che il processo al segretario ormai è avviato. Anzi, si può dire che è già stata scritta la condanna. Manca solo il carnefice, quello che comincerà a fare i discorsi: di rito ad Occhetto. Chi sarà? Quel Massimo D'Alma che per coltura la sua immagine di uomo tutto d'un pezzo dice in giro da settimane: «Io non sono un personaggio che organizzo congressi. Se farò una campagna di fatto a viso aperto. O quel Walter Veltroni che, come una volta Forlani nella dc, vuole diventare segretario rifiutando di candidarsi alla candidatura. «Mi adopererò con tutte le mie forze - ripete tutti i giorni all'Unità - per scongiurare l'eventualità di fare il segretario».

Augusto Minzolini

PERSONAGGIO LEADER A RISCHIO

ROMA. Il zoccolo dello zoccolo del pds. Anche per queste europee, come per le dimissioni di Occhetto, l'arresto di pronunciarsi, riferita all'inventore dello zoccolo d'oro, solo il socialista Fabrizio Cicchitto, che ha detto di no, è rimasto zitto, agli altri piani del palazzo e fuori più di qualcuno ha cominciato ad intagliare il rogo per il segretario, Massimo Cacciari, sindaco di Venezia e altro candidato alla segreteria, non si è fatto pagare. «La sinistra - ha detto - si è dimostrata incapace di reagire alla sconfitta di marzo. Ha mostrato una debolezza strategica, programmatica e organizzativa. Mentre nella sala stampa del Bottegone, lo stesso Piero De Ciaro, ombra di Veltroni, ha dato fuoco alle polveri di Occhetto la statura e la capacità di promuovere un ricambio. Se si tratta di traverso complica solo le cose. Giudizi spietati, la riprova che il processo al segretario ormai è avviato. Anzi, si può dire che è già stata scritta la condanna. Manca solo il carnefice, quello che comincerà a fare i discorsi: di rito ad Occhetto. Chi sarà? Quel Massimo D'Alma che per coltura la sua immagine di uomo tutto d'un pezzo dice in giro da settimane: «Io non sono un personaggio che organizzo congressi. Se farò una campagna di fatto a viso aperto. O quel Walter Veltroni che, come una volta Forlani nella dc, vuole diventare segretario rifiutando di candidarsi alla candidatura. «Mi adopererò con tutte le mie forze - ripete tutti i giorni all'Unità - per scongiurare l'eventualità di fare il segretario».

L'ultima guerra di Anile

In caduta libera verso il congresso

perfino graziosamente vorrà chiedersi se per caso non stiano di farsi da parte. L'altra volta, in effetti, a marzo, la paroletta «dimissioni di riserva» l'ardito di pronunciarsi, riferita all'inventore dello zoccolo d'oro, solo il socialista Fabrizio Cicchitto, che ha detto di no, è rimasto zitto, agli altri piani del palazzo e fuori più di qualcuno ha cominciato ad intagliare il rogo per il segretario, Massimo Cacciari, sindaco di Venezia e altro candidato alla segreteria, non si è fatto pagare. «La sinistra - ha detto - si è dimostrata incapace di reagire alla sconfitta di marzo. Ha mostrato una debolezza strategica, programmatica e organizzativa. Mentre nella sala stampa del Bottegone, lo stesso Piero De Ciaro, ombra di Veltroni, ha dato fuoco alle polveri di Occhetto la statura e la capacità di promuovere un ricambio. Se si tratta di traverso complica solo le cose. Giudizi spietati, la riprova che il processo al segretario ormai è avviato. Anzi, si può dire che è già stata scritta la condanna. Manca solo il carnefice, quello che comincerà a fare i discorsi: di rito ad Occhetto. Chi sarà? Quel Massimo D'Alma che per coltura la sua immagine di uomo tutto d'un pezzo dice in giro da settimane: «Io non sono un personaggio che organizzo congressi. Se farò una campagna di fatto a viso aperto. O quel Walter Veltroni che, come una volta Forlani nella dc, vuole diventare segretario rifiutando di candidarsi alla candidatura. «Mi adopererò con tutte le mie forze - ripete tutti i giorni all'Unità - per scongiurare l'eventualità di fare il segretario».

«L'ultima guerra di Anile»
In caduta libera verso il congresso
ROMA. Il zoccolo dello zoccolo del pds. Anche per queste europee, come per le dimissioni di Occhetto, l'arresto di pronunciarsi, riferita all'inventore dello zoccolo d'oro, solo il socialista Fabrizio Cicchitto, che ha detto di no, è rimasto zitto, agli altri piani del palazzo e fuori più di qualcuno ha cominciato ad intagliare il rogo per il segretario, Massimo Cacciari, sindaco di Venezia e altro candidato alla segreteria, non si è fatto pagare. «La sinistra - ha detto - si è dimostrata incapace di reagire alla sconfitta di marzo. Ha mostrato una debolezza strategica, programmatica e organizzativa. Mentre nella sala stampa del Bottegone, lo stesso Piero De Ciaro, ombra di Veltroni, ha dato fuoco alle polveri di Occhetto la statura e la capacità di promuovere un ricambio. Se si tratta di traverso complica solo le cose. Giudizi spietati, la riprova che il processo al segretario ormai è avviato. Anzi, si può dire che è già stata scritta la condanna. Manca solo il carnefice, quello che comincerà a fare i discorsi: di rito ad Occhetto. Chi sarà? Quel Massimo D'Alma che per coltura la sua immagine di uomo tutto d'un pezzo dice in giro da settimane: «Io non sono un personaggio che organizzo congressi. Se farò una campagna di fatto a viso aperto. O quel Walter Veltroni che, come una volta Forlani nella dc, vuole diventare segretario rifiutando di candidarsi alla candidatura. «Mi adopererò con tutte le mie forze - ripete tutti i giorni all'Unità - per scongiurare l'eventualità di fare il segretario».

E ora nel pds parte l'arrembaggio alla sua poltrona

crisi di nervi, Occhetto non vuole neanche venire a parlare al Bottegone. Gli italiani lo videro infine sui loro teleschermi solo all'ultimo di notte: «Ho risultato insufficiente per noi e per il Paese. Nei giorni seguenti, di fronte alla più straordinaria catastrofe mai occorsa alla sinistra italiana, Occhetto ebbe anche modo di sostenere che in fondo il suo partito era aumentato. Quindi, con una zampata delle sue, teorizzò che i progressisti non avevano proprio perso il popolo, col suo voto, ci ha conferito il mandato di andare all'opposizione». Ma è quel punto s'era già rimesso dallo shock, anche se seguitava a guidare il pds nella simpatica condizione di esaurimento. Sulle dimissioni, d'altra parte, aveva giocato d'azzardo, seguendo al solito il suo istinto più da fumambolo e acrobata, ormai, che da tattico. Se con i giornalisti finiva, addi-

ritture per meravigliarsi - «E perché dovrei dimettermi? E quale sarebbe la logica? - nel pds avevo posto la questione di un congresso straordinario, ma ne vada?». Quelli, appunto, non sapevano (ancora) chi mettere al suo posto. D'Alma aspettava di stringere con i migliori, Veltroni non si capiva bene, le regioni resero chiederlo non garantito e il partito, nel frattempo, si divideva (o meglio fingeva di dividersi) in una specie di irreali dibattito sul futuro: partito democratico? Federazione? Confederazione? Riuscimementi democratico? E così, per la più disperata sensazione che il tempo fosse dilata da loro parte, tutti a partire da Occhetto, s'appesero a due eventi: le europee e il congresso. Eccoli, le europee. Intanto almeno due mesi s'erano persi. Due mesi e qualche anno.

Flippo Ceccarelli

«Il 7 per cento è il nostro zoccolo duro. Tocca a noi fermare i fascisti»
Bossi: «Ma non saremo i subalterni del Cavaliere»



Qui accanto il sindaco di Milano Marco Formentini candidato leghista al Parlamento Europeo. Nella foto grande Umberto Bossi

MILANO. Con un grissino scaccia le bollicine dal bicchiere di Coca Cola: «Ah sì, 7. La prima razione è di assoluta flemma, nulla del guerriero. Sono appena passate le dieci e ora è Umberto Bossi e qui, sotto pizzeria «Arpa gones», spaghetti lasciati lì, il caffè non è ancora arrivato. La tv, in meno di un minuto, ha già detto tutto. Berlusconi e Fini s'ingrassano di voti, e per la prima volta la Lega ha fatto profitti...»



ormai la vera montagna dei socialisti l'abbiamo lasciata alle spalle, comunque vada siamo alla discesa che porta alla pianura... Silvio Berlusconi da «Berlusca» diventa «Quello di Forza Coo», o di Ferruccio... Nell'attesa del risultato non lo attacca, neppure lo stuzzica, piuttosto sfuma «Per due anni gli garantiamo il governo».

componente più radicale degli indipendentisti. Comunque vada, qualche speranza c'è. È sempre a favore di un'uscita pura e che amministrativa, tra Como e Verona e Gorizia, per cominciare. Un mese fa l'obiettivo non dichiarato era quello di arrivare al ballottaggio tra il candidato leghista e quello di Forza Italia: «È una città importante come Verona, dovessimo andare al ballottaggio noi e i «Forza Coo», poi con chi va la sinistra?». Già, ma sulla strada di queste elezioni si son messe beghe leghiste e la probabilità sono in calo. «Non è detto. E comunque vada, tenete presente che non sono mai né ottimista né pessimista. Io prendo atto».

«Fini prende atto, con rabbia. «Il governo? Potenzialmente sono io il garante di questi quai, Berlusconi che vuol dire l'élite economica che era dei Craxi e degli Andreotti e Fini che tutti sappiamo da dove viene. Se l'elettorato vuole i fascisti ne prendo atto e se li tengo. Ma a me stanno sui coglioni e allora la Lega carica. Un'ora dopo gli exit poll è ancora chiusa nella sua stanza. Questa volta la tv di Berlusconi possono attendere. Bossi scivola accanto alla postazione con un simbolo: «Fini/voti? Manipolatorio». È pronto allo telecamerale, è pronto ad annunciare il suo intervento ma pare che la Lega abbia tenuto».

E invece no, raduna i suoi per una tirata sui manipolatori: «Non credo che questo sia un Paese di conservatori rinchiusi e rincigliati. Penso sia un Paese che non ha capito, un Paese rimasto da quest'inizio. «Comunque vada sto già pensando a Pontida, al raduno di domenica prossima. Pontida: dove la Lega sono più che il partito. Il tempo del Movimento e comincia quello del Partito: dove Bossi annuncerà che «sta Lega non si sciolgerà con il Federalismo, come è scritto nello Statuto. La Lega non è un movimento a termine, ma sarà in grado di interpretare una realtà mutevole. Sarà una forza politica, nazionale, e il governo, ma avrà al suo interno anche la

«È parte lo sfogo, di quelli propri duri, di quelli che in un amen possono passare da equi ricchi il governo», a «sublimano correre subito a portar via la tv a quel Kaiser in doppiopetto». Sfo-go. Rabbia. Pausa: «Aldo Moro fra i miei passi, tenendo conto di questi davanti a un Paese con tendenza fascista». Calma. Adesso dovrà chiamare il telefono e i suoi leghisti: «Tocca a noi fermare quell'onda nera lì. Se si va oltre certi livelli di fascismo la democrazia è davvero in pericolo». Nello sfogo, Bossi quasi dimentica il risultato della Lega. «È così? Ma no, ma cosa? La Lega c'è? È andata indietro di un punto e qualcosa: è un pedaggio da pagare, di cui eravamo consapevoli perché volevamo sapere qual è la forza della nostra base. Ora la Lega ha un solido 7% di leghisti puri, non scardinati da questa base, più o meno intatta, partirà da domenica prossima a fondella la nuova strategia della nuova Lega».

Per tutta la giornata Bossi se n'è rimasto a casa, a Gemona, aspettando il ritorno della famiglia dalla Sardegna. Pomeriggio senza voglia di ultimi sondaggi, rivede la tv e l'ultima tappa del Giro.

Epurare, per Bossi, questa domenica per scindere i voti ben diversi alle dire. Ben più che il 27 marzo è una tappa elettorale d'alta montagna. È un passaggio difficile, duro. Fene dica

altri e qualcosa di ancora troppo vago per scomodare i voti ben diversi alle dire. Ben più che il 27 marzo è una tappa elettorale d'alta montagna. È un passaggio difficile, duro. Fene dica

«Ma sa bene che Berlusconi da oggi è pronto all'incasso, e così Fini? «Vedrete, dopo le europee la Lega dovrà abbassare la cresta... Bossi gioca d'anticipo, come nell'ultima settimana di comizi: «Comunque vada il risultato non c'entra nulla con il governo, la politica italiana. Noi continueremo nel nostro ruolo, che è e sarà quello di mediazione tra maggioranza e opposizione. È nel ruolo della Libertà siamo la

DALLA PRIMA PAGINA IL GOVERNO CONQUISTA IL PAESE

dazione comunista, i tre principali oppositori del governo, e per accedere ai soli voti di Forza Italia. Questo dà a Berlusconi una accresciuta libertà di manovra e la possibilità di giocare diverse carte: se potrà governare (come ha chiesto, ha cercato, e non sempre è stato messo in condizione di fare), il presidente del Consiglio andrà avanti con il suo governo per realizzare il programma che si è dato. Altrimenti, come avviene in altre nazioni europee, e com'è accaduto spesso nei paesi in cui s'è cambiato il sistema elettorale, sarà legittimato a chiedere nuove elezioni.

In un caso o nell'altro sarà determinante l'atteggiamento degli alleati. Fini, ha scritto di appoggiare senza interruzione la maggioranza, ma questo non potrebbe essere considerata un ricatto.

DALLA PRIMA PAGINA

mento. Per Bossi, invece, tutto si complica. Sulla linea di lotta e di governo, perché i voti. Fra Giusti che chiede la porta ai ministri del Sulcis, e Berlusconi che va ad abbracciarli, gli elettori, manco a dirlo, hanno scelto il secondo (anche se il governo poi dovrà chiarire la contraddizione tra le sue opinioni liberiste e il mantenimento di scelte assistenziali). Di andare all'opposizione, i ministri leghisti non sembrano aver voglia. E a giudicare dai primi commenti del ministro della Difesa Previti (uno degli all'argue di Berlusconi) e di Fini, Forza Italia e An hanno tutta l'aria di voler aprire una questione Bossi dentro la Lega, mettendone in discussione la leadership.

Giovanni Cerruti

Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

BATTAGLIA DI CIFRE IN TV
Va in onda il regolamento di conti
Prima vittima: Strasburgo



ORZA, l'atemi sentire Forza Italia? (Emilio Fede, Tg3). «Gli italiani non interessa il giudizio sul passato, ma il presente e il futuro (Hans Joachim Fischer, Tg3). «Ha pestato l'effetto luna di miele (Piero Fassino del pds, Tg3). «C'è stato un calo del pds. Mi sente Fassino? Mi sente? (Corradino Mineo, Tg3). «La Lega...», ha un solido presente, di leghisti puri...» (Umberto Bossi, Tg1). Stavolta Gianni Pilo ha sbagliato per difetto. Fino a un giorno prima del voto il sondaggio di Berlusconi prevedeva un 24-25 per cento per Forza Italia. Quando arrivano i primi risultati di Doha, con la valanga azzurra, Pilo fa un piccolo salto sulla seggiola del Tg3, accanto a Fede. Ma rimonta subito: «Avevo previsto tutto!», il duetto fra i due, Fede è Pilo, rimarrà un ricordo indelebile di questa notte elettorale. Sapendo quanto piacciono al suo partito, il direttore del Tg3 si rivede anche come autore di sondaggi. «Oggi da solo ho fatto più di duecento telefonate in tutta l'Italia», confessa, felice.

Enrico Mantana direttore del Tg5

del 27 marzo è seguito un marciato al sud. È sempre a favore di un partito. Forza Italia, che poi non è un partito ma un uomo. L'altra cosa chiara è che dell'Europa non sembra importare niente a nessuno. È un'entità astratta, che diventa concreta soltanto quando eroga quattrini e sovvenzioni. Una marea nordica e manufatta da mangiare il più possibile, come fanno tutti gli altri. Come suggeriva giustamente l'azzeccato spot europeo di Forza Italia, cioè l'unico. Si capisce - cominciando da Umberto Bossi. Molto, molto moscia. Quasi oscenamente. Parla ormai come il leader della Quercia. Comparare al Tg1 pallido come un cenice e attacca con la vecchia storia dello zoccolo duro, l'unica cosa un po' dura che è rimasta, per consolarsi di una bastata elettorale. Una nota politica della sinistra. Poi pas-

BTP
BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 2004.
I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'8,81% annuo.
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 14 giugno.
I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (17 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Brindisi dopo gli exit-poll, poi arriva la delusione delle proiezioni: «Ma per noi non cambia nulla»

Finì, sorriso Berlusconi

«Questo governo durerà almeno tre anni»

ROMA. Sono passati 40 secondi dai primi exit poll e Gianfranco Finì, leader di phiaacco, si mostra più acido del solito nella saletta-finto-liberty dell'hotel Minerva. «Piena soddisfazione per il risultato, sia per l'alleanza Nazionale che per la tenuta complessiva della forza di governo. Stop. Ma come? Tutto qui? E quel Berlusconi che dilaga? Finì è più sobrio di un inglese mortificato. E che cambia? Per me non c'è nessun problema: Berlusconi si è giustamente effuso palazzo Chigi. Come Spadolini, come Craxi, due politici che non sono in cima alle simpatie di Finì.

E due ore dopo, quando le proiezioni più affidabili indicano per l'alleanza nazionale un lieve arretramento (e non una tenuta come sembrava inizialmente) Finì - abbronzatura da copertina e Lacoste aragosta - non cambia faccia: «Non è lo 0,2% in più o in meno che cambia il senso di un risultato che è in ogni caso positivo visto quello che è stato un tentativo contro di noi». Una domenica agricola per Finì e la polida soddisfazione del capo missiono si sciolge in sorriso: «Ma non è più lo 0,2% a constatare che ele politiche sul fascismo, sui nostri nemici non hanno minimamente influito e anzi gli italiani hanno mostrato di essere più affiatati di molti comunisti». L'unico vero affondo, Finì lo dedica a Umberto Bossi: «La Lega, che ha subito una flessione li-



Il leader di An Gianfranco Finì. A destra, un gruppo di simpatizzanti del movimento sociale

«Spero che Bossi abbia capito Non si attaccano gli alleati»

mitata, comprenderà che le polemiche si fanno con gli avversari e non con gli alleati. Io, che non ho mai polemizzato, non ho però un voto...». E il governo? «Ha il vento in poppa, questo è un risultato che fa durare il governo altri tre anni...».

Ma ormai il commento amaro del politico che fine a qualche mese la veniva indicato come candidato al titolo di premier e che adesso appare travolto dagli effetti della bufera Berlusconi.

Per Giorgio La Malfa era l'ultima chance, la prova decisiva per capire se il leader repubblicano avesse o meno i titoli (e i numeri) per aspirare a un ruolo sia pur minoritario nella Seconda Repubblica. Senza rappresentanza in Parlamento nazionale, con un sospetto giudiziario di contiguità con il sistema delle tangenti, per La Malfa il Parlamento di Straburgo doveva assumere il ruolo dell'ultima trincea. Non ce l'ha fatta. Quella percentuale ricorsa al ballottaggio previsto, e ancor più quell'inserimento statistico del simbolo repubblicano nella categoria negletta degli altri, sta ad indicare una collocazione di virtuale irrilevanza politica.

Risultato tanto sommo disfacente per la «Lista Pannella» che dal 3,5 per cento alle po-



Finì glissa di nuovo su Forza Italia: «La cosa che più mi ha sorpreso è il travaso di voti dall'opposizione alla maggioranza che c'è stato tra il 27 marzo e oggi». Già, ma non si era parlato, per il futuro, di rotta convergente tra Forza Italia e An? Finì, per una volta tentennante: «Mah... L'importante è che ci sia un collaboratore leale, non fare un salto in avanti...».

Siamo all'hotel Minerva, un albergo che nell'Ottocento ospitava gli ospiti più preziosi della Roma pontificia e che oggi si è trasformato in un «sconosciuto» al neon: sono passati pochi minuti dai primi exit poll e nella salotta affollata dai misini c'è un molto meno movimento ed entusiasmo che nelle ultime occasioni. Sul tavolo della presidenza un Finì abbronzatissimo, la mo-

glie Daniela (anche lei con maiglietta color aragosta e giacca blu come il suo Gianfranco), uno Storace con la barba lunga e più nero del solito («Ho appreso dal Giornale di Berlusconi che devo staccare la spina...») E così infastidito Spadolini che quando un cronista del Tg5 si avvantaglia sui colleghi ad entra nel brecciaro di Finì, «Burrator intima: «Insieme agli altri e ordina ad uno del servizio d'ordine: «Affondolo. E' peccato Buontempo fa stappare una bottiglia di champagne e con quel compagno di brindisi Finì ritorna con la mente ai suoi problemi interni: finita la terza campagna elettorale in sei mesi, ora il capo missiono potrà dedicarsi al più spido dei suoi dilemmi: spegnere o no la fiammella tricolore? Smanettare l'Insi, preparando in prospettiva la candidatura-Finì a palazzo Chigi, oppure insistere nel condominio Alleanza nazionale-Fiamma? Nei giorni scorsi Finì aveva confidato ai suoi che la decisione sul futuro di Alleanza nazionale esar presa dopo le Europee e pubblicamente ha ripetuto che basterà un aggiustamento di tipo organizzativo. La verità è che il secondo piano di via della Servola sono incertissimi sui da farsi, divisi tra le due scuole. Ci sono i super-modorati, gli spegnitori-fiamma - capitanati dal vice-governatore Flauto Tatarella - che puntano ad assorbire l'Insi nel contenitore di Alleanza nazionale, e i più prudenti, che insistono previsto per novembre.

Ma dietro le quinte, da almeno una settimana il partito della convenienza An-Insì ha ripreso fiato e il centro del partito - gli amici di Finì - si stanno silenziosamente ripositionando. E' la maggiore cautela di Finì sull'ipotesi scioglimento è dovuta alla resistenza della base e all'orientamento dei gruppi parlamentari: come ha confermato un sondaggio dell'Italia settimanale del 63% dei deputati e il 76% dei senatori è favorevole alla consistenza tra il vecchio partito e il nuovo contenitore.

Fabio Martini

IL PALAZZO

L'agnellino da grembo diady Veronica

BOTTA e risposta di copertina, con animale funzionalista. Epoca ci ha messo la bella moglie del presidente del Consiglio, Veronica Lario, con un candidato, tenore agnelino in braccio. La Veronica: stesso vestito, stesso trucco, stessi colori, stesso sguardo incantato. L'unica differenza sta nell'animale: invece della pecorella timida in grembo un'orizzale leone, un cinghiale, un vitino e la bocca spalancata, avvolta per giunta in una specie di copertina di lana rossa. L'agnellino di Veronica ispira tenerezza e proietta senz'altro il personaggio in una dimensione affascinante, rarefatta, struggente, persino magica. Il pescione di un'animazione, estende parodicamente, provocatoriamente, il rizzobrezzo alla persona che lo stringe al petto.

Amare gli animali, beninteso, non è una colpa. E' di sicuro ama il senatore Francesco Zeffirelli che ha presentato un disegno di legge per la tutela dell'agnellino. Eppure la sensazione è che anche in Italia - pregio tardale che mai - il potere, in modo più preciso la comunicazione politica messa al servizio del potere abbia scoperto la possibilità di influenza e condizionamento degli animali. Quel compleanno di immagine positiva che riescono a tramandare nel tempo, più indefeso una volta messi il, accanto, ai piedi, in braccio al soggetto pubblico, che s'intende valorizzare, anziché lanciare - come sembra sia il caso della moglie del presidente del Consiglio - nella stratosfera di un sogno agreste, quasi senza tempo. Per questo più indifeso un diluivo di uccellini, di bestie e bestiole - con la patetica eccezione di anfridi e rettili - come estremo ritrovato di persuasione politica.

Non che sia una novità assoluta: basti pensare alla fo-



to di Mussolini in battaglia che accarezza coraggiosamente i suoi cavalli, tutti assai puliti, forse profumati, e comunque non tanto diversi dai nostri animali di glicche della casa. L'intervista a Veronica inizia con la questione se sia giusto o no chiamare figlio del Sole il vitellino appena nato, ai conigli passano per casa - rivedi - ogni tanto una filafila nel mobile di cucina. E pare di vederlo, quell'adorabile battuffoletto che verrà preso in braccio con cura.

Non certo per le orecchie, come invece faceva Cirino Pomicino nei magari volti a bene pure lui agli animali e pure lui sollevava conigli e marmosetti in braccio, più obiettivo, cercando di trarre qualche utile dalla messinagria di un cane di nome primitivo. Il punto è che solo con Berlusconi, con la cura impiegata nel montaggio del video, un agnelino da grembo seduttivo. Macherioso si allinea alla Casa Bianca dove, in un'occasione, un pony presentava. Solo ora può comparire in tutta l'agnellino da grembo. Quello stesso che politici della Prima Repubblica si mangiavano e basta.

Filippo Ceccarelli

Prize per i «piccoli»

Solo i verdi crescono, Rifondazione tiene

ROMA. E poi ci sono i «minori», i risultati delle forze politiche dalle percentuali esigue, i partiti ai cui destini dipendono dalle imperitabili modificazioni di uno zero virgola quadosa in più o in meno. Stabiliscono il risultato di Rifondazione comunista, 6 per cento, identico a quello delle politiche. C'è il fatto di Mario Segni. Bruciato il tentativo di riemersione di Giorgio La Malfa, che comunque molto probabilmente condurrà un gruppo. Crescono i Verdi. Crolla la Rete di Orlando. Scende, anche se di poco, Marco Ferraro. Ridotti al lumicino il psi e l'Alleanza democratica.

Le ambizioni di Mariotto Segni, semmai i risultati delle elezioni politiche non fossero stati sufficientemente eloquenti, s'abbandono dunque nella compagnia di un ulteriore ridimensionamento. Soltanto tre anni fa, il referendum del 9 giugno aveva fatto di Segni l'uomo nuovo della politica, il leader emergente per la prima volta in questi anni ancora non era esplosa il bubbone di Tangentopoli, aveva messo in seria difficoltà Bettino Craxi. Oggi invece Segni, inedito dato a una percentuale inferiore al 4 per cento, viaggia sulla so-

glia della sopravvivenza politica, senza nemmeno riuscire a intercettare gli abbandoni di cui hanno sofferto i cugini Popolari. «Andiamo avanti per la nostra strada», dice il leader del Patto. Ma ormai il commento amaro del politico che fine a qualche mese la veniva indicato come candidato al titolo di premier e che adesso appare travolto dagli effetti della bufera Berlusconi.

Per i Verdi, dati in inesorabile



A destra Mario Segni. A sinistra La Malfa

Voto amaro per Segni La Malfa e Pannella Calano Rete, Ad e psi

declino per effetto dei risultati del 27-28 marzo, arriva invece un'ispirata bozza d'ossigeno che si materializza in un incremento di almeno l'uno per cento rispetto alle politiche. Resta stabile la forza elettorale di Rifondazione comunista, che però non riesce ad avvantaggiarsi della spinta del Patto. Scompare dalla scena elettorale l'accoppiata psi-Alleanza democratica che insieme raggiungevano a stento una sua minima rappresentanza a Straburgo. Crolla la Rete di Leoluca Orlando, che nel giro di pochi mesi ha dilapidato il consenso accumulato nel Mezzogiorno.

Per i Verdi, dati in inesorabile

Mariotto si consola con la Sardegna

Il centro resta forte, il Patto spera nel ballottaggio

CAGLIARI. La Sardegna conferma la sua anomalia: i risultati provinciali Berlusconi non c'è stata, i sondaggi exit poll per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna non segnalano grandi spostamenti di rispetto alle politiche. Il centro resta forte, quasi di certo sarà determinante per la rielezione del governo che dovrà reggere le sorti dell'isola nei prossimi cinque anni. Sono soddisfatto - commenta Mariotto Segni - ora aspettiamo il ballottaggio. Secondo il Cirm, nel collegio unico regionale che porta all'elezione di 9 consiglieri, il blocco tra Forza Italia e An ha conquistato il 33% dei consensi, appena 2 punti in più dei progressisti, mentre il psi e il Patto Segni si sono attestati al 14. Più staccati il Partito sardo d'azione (6%) e gli indipendenti di Sardegna Nazione (2%). I dati di un altro sondaggio, elaborato dalla Orsa, si scostano sensibilmente, soprattutto per quanto riguarda i progressisti, cui viene assegnato il

27,4%. Segni e popolari sono attorno al 10,5. Al primo elemento certo è che la elezione del presidente dello giunta regionale sarà necessaria ricorrere al ballottaggio previsto per il 25 giugno. Vi parteciperà di sicuro Ovidio Marras per Forza Italia e An, cui le rievocazioni all'uscita dei seggi assegnano il 34,4% dei consensi, e i progressisti Carlo Cigni (28). Il grande scarto il popolare Michele Di Martino, sotto il 14%.

I dati del Cirm confermano Forza Italia primo partito dell'isola con il 23% (1,2 in più rispetto alle politiche), seguito dai psi (18,

LE REGIONALI NELL'ISOLA

FORZA ITALIA-AN-CCD	33,0
PROGRESSISTI	31,0
POPOLARI	14,0
PATTO SEGNI	14,0
PSAZ	6,0
SARDIGNA NATIONE	2,0
INDIP. CISM ORSI	2,0

-1,3). Sale leggermente Rifondazione (6,5), cresce sensibilmente il psi (13 rispetto al 9,2 dello scorso marzo), mentre il Patto si stacca al 12,5, con un rale secco superiore al 5 per cento. An ridiscende il

commento, ai progressisti - ha detto - si sono dimostrati in grado di contenere l'avanzata della destra. Nel voto vedo un tratto caratteristico, la ferocia, dei sardi che si sono rifiutati di consegnare l'isola a Berlusconi e agli interessi forti della grande distribuzione della Santità. Più pacata la riflessione di Mariella Pilo, vice-coordinatore regionale per An. «Non ci aspettavamo molto di più, le amministrative sono diverse rispetto alle politiche e alle europee. E poi, non essere così troppo ci va bene, abbiamo tempo per riflettere dopo la frenesia di questi mesi».

E' grande la soddisfazione del popolare Gian Mario Seis. «Nei

vello nazionale. Abbiamo sconfitto i sondaggi che ci davano al massimo al 7% abbiamo guadagnato nettamente rispetto alle politiche. Sarebbe un successo eccezionale partecipare al ballottaggio».

L'affermazione giuliana in causa il Patto, guidato in Sardegna da Massimo Pantola, che aveva rifiutato l'alleanza con i popolari. I dati dice - ci sono però percentuali inferiori alle nostre attese. Il 15 avrebbe rappresentato una buona affermazione, non ci siamo arrivati. Ma bisogna dire che correvamo da soli. Ora bisogna riflettere per il ballottaggio».

Corrado Grandesso

Sicilia

Alle 23 urne ancora aperte

PALERMO. Enorme successo per Forza Italia alle provinciali di Palermo ha ottenuto quasi la maggioranza assoluta, il 47%, contro il 14% della Rete, il 14% dell'Alleanza Progressista e la disfatta del centro: 8,5 per i Popolari, 1,2 per l'Unione Centro, 2 per il Cid. Buono risultato anche a Gela si chiusa ancora i ritardi sono stati provocati dalla alta affluenza elettorale: oltre 70% di votanti. La chiusura dei seggi e dalla complessità delle operazioni di voto. [r.l.]